

LUIGI FAILLA, GABRIELLA INTRAIVAIA

La nostra proposta ricerca un tramite tra il terreno e l'ultra-terreno grazie al sapiente uso dei volumi e della luce. Ciò è perseguito per mezzo di tre quadrati giustapposti, di cui uno delimita il cortile esterno comune, dall'intersezione degli altri due nascono, invece, gli spazi destinati alla preghiera.

Il cortile comune è caratterizzato da un tensione verticale poiché comunica unicamente con il cielo e in quanto i pilastri superano la copertura dell'edificio e si innalzano a sostenere l'ideale copertura unificante della volta celeste.

Questo effetto, richiamando il tema della *selva*, sottolinea il forte rapporto con il luogo.

La nostra proposta è di tre spazi separati per la preghiera, ritenendo che i problemi riscontrabili nella costruzione di un luogo unico vanno al di là della prerogativa, probabilmente simbolica, di voler riunire i popoli nella interreligiosità.

Obiettivo che noi pensiamo di risolvere individuando negli spazi comuni e nella cultura (pertanto negli spazi riservati al piccolo centro culturale) il simbolo per l'integrazione dei popoli.



